

Milano rende omaggio a uno dei grandi artisti del Novecento, Alik Cavaliere

Quegli alberi così umani

La retrospettiva "L'universo verde" ha invaso Palazzo Reale e altre sedi storiche

Carla Maria Casanova

Alik Cavaliere ha invaso con i suoi alberi imbizzarriti il Salone delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano. Ma la retrospettiva si dipana in altri siti della città: dall'adiacente Museo del Novecento e Palazzo Litta alle Gallerie d'Italia, alla Università Bocconi allo sede storica Centro Artistico Alik Cavaliere di via Molino delle Armi. È una mostra surreale dal titolo esplicito: "L'universo verde". Sorgono le piante dalle intricate radici a vista e svettano sugli steli, più che tronchi, tormentati e contorti. Però verdi del bronzo o rame che li compone. Le foglie buttate qua e là possono sembrare di pianta rinsecchita ma poi ci sono quelle mele dorate che fanno pensare all'Eden. Tentazioni di felicità che irrompono da sterpi peccaminosi?

Alik Cavaliere (Roma, 1926) scomparso nel 1998, ha lavorato per quarant'anni su alcuni temi legati a tematiche ambientali ed esistenziali. Adesso, l'arte di Cavaliere è di estrema attualità: il tema naturalistico è addirittura alla moda. Ai suoi esordi, questo approccio era decisamente di avanguardia. Prima di altri, Alik aveva capito che il rapporto con il mondo della natura era decisivo per il futuro dell'umanità perché la solidarietà che lega l'uomo al mondo è insostituibile

e imprescindibile. Così avevano già visto, in un passato anche molto lontano, Lucrezio, Telesio, Campanella, Bruno, non sempre capiti. Anzi, capiti pochissimo considerato il punto a cui siamo arrivati.

Cavaliere, all'Accademia di Brera dove iniziò i suoi studi, aveva avuto grandi maestri: Manzù, Funi, Marino Marini (del quale fu assistente succedendogli per vent'anni alla cattedra di scultura). Figlio della scultrice ebrea russa Fanny Kaufman, Alik è ritenuto pubblicamente il più colto tra gli scultori italiani del XX secolo.

Subito lo interessò il rapporto dell'uomo e dell'artista con la natura. I materiali che utilizza lo denunciano: lamiera, cemento, cristallo, legno, piombo, ottone, porcellana, ferro, specchio. È un discorso "nature" che vuole tornare alla terra. Ma siccome Alik è un artista, la sua produzione va oltre, racconta storie, pensieri, interpreta sogni e realtà, certezze e assurdità. È amabile, ma anche ironico, sagace, truce, spietato.

Prendiamo la celeberrima se-

**Tronchi e foglie
"imbizzarriti"
ma anche grandi
opere seriali
"narrative"**

rie delle "avventure di G.B." (piccole tavole esposte al Museo del Novecento), una sorta di storia a fumetti. "Le Avventure di Gustavo" (Alik, che vi lavora per tre anni, dal 1960 al 1963, dirà che voleva rappresentare la sua stessa «anonima vita») sono il racconto di una «persona normale», magari anche un tantino «banale». G.B. vive in una casa tristanzuola da cui parte per recarsi in città, cerca lavoro, inizia la vita sociale, incontra il ragioniere Rossi, si innamora di una signorina «bene», l'amore finisce... Cosa di più banale!

Ma andiamo a vedere le tavole (grosso modo 50/55 x 80/100 cm, bronzi, porcellane, cristalli, specchi...). Sono bozzetti intensi, surreali, violenti. Prospettive ripide e inesorabili fanno pensare a de Chirico. Alik è più spiritoso, pieno di movimento (che mancherà a de Chirico). Evidente, in Cavaliere, il piacere della manualità. Lo si vede modellare con le dita, sparpagliando gesti e materiale incompiuti, collocare i suoi pupazzetti come un bambino che gioca con la plastilina, se non fosse per quelle interpretazioni impietose che non lasciano scampo.

Ma lo scopo dell'artista viene raggiunto più tardi, negli anni Ottanta, con le grandi installazioni dei Percorsi dei labirinti. Alik li spiega così: «Labirinti in cui potermi incontrare con l'eventuale visitatore/spettatore

per poi perdersi entrambi all'interno dell'opera stessa»; ambientazioni che sono vere e proprie «stanze nelle stanze, labirinti intricati ed elaborati che propongono le tematiche eterne e sempre nuove del fare artistico: la memoria e il tempo, il classico e la modernità, il vero e il falso attraverso il confronto tra le leggi eterne dell'arte e la vita (tutti titoli delle stesse opere)».

E torniamo sempre alle piante, alla verdura, a quegli ineffabili pomi dorati dalla buccia sfregiata, o più propriamente sfregata, grattata. Uno, "Ritratto di una mela "ranetta", su tavola dorata accanto allo stelo fiorito di una rosa, lo dedicherà a Magritte "omaggio a Magritte". Pianta, arbusti, fiori con ti-

tolì incantevoli: "Né mosse l'vento mai si verdi fronde", "Vissero i fiori e l'erbe", "Natura generante"...

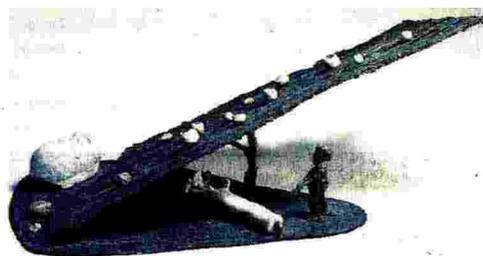
Il catalogo Silvana Editoriale (Euro 23,00) curato con estrema conoscenza da Elena Pontiggia, si apre con uno scritto "La natura di mio padre" di Fania Cavaliere, autrice anche del libro illuminante "Il Novecento di Fanny Kaufmann" (Passigli editori con prefazione di Liliana Segre, vincitore del Premio Letterario L'iguana 2015) il romanzo sulla vicenda vera della famiglia di Alik Cavaliere. Una vita vissuta tra Yalta e Istanbul, Parigi, Roma, Milano, Mosca e con una punta anche in Calabria. E tanto basta per capire l'angolatura di questa umana avventura di (soprattutto) donne migranti che percorrono gli orrori del Novecento in Europa. I personaggi passano attraverso colpi di scena, trasferimenti, destini spesso amari. Con una comune sfrenata ambizione: raggiungere un ideale ben preciso.

«La mia missione, da decenni – dice Liliana Segre – è quella di salvare dall'oblio le figure di questi sommersi, perché vengano ricordati come erano, come persone con un'identità e una storia (...) questo bel libro mi è particolarmente caro».

Certo è un completamento, forse irrinunciabile, per capire la sommersa identità di Alik Cavaliere. ◀

Fino al 9 settembre

● **Alla mostra, dal titolo "Alik Cavaliere. L'universo verde", al Palazzo Reale di Milano, piazza Duomo, che sarà aperta fino al 9 settembre (lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30), l'ingresso è gratuito. www.palazzo-realemilano.it Nelle altre sedi ci sono invece orari e ingressi vari.**



In mostra. Nella foto grande, Alik Cavaliere, "W la libertà", del 1976-77. Accanto, uno degli "alberi". In alto "G.B. La fine di un amore", del 1962



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.